

426.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Volontè	1-00322	20471	Barral	5-05261	20481
Volontè	1-00323	20473	Rogna	5-05262	20481
Tremaglia	1-00324	20473	Giorgetti Alberto	5-05263	20481
Interpellanza urgente			Giorgetti Alberto	5-05264	20482
(ex articolo 138-bis del regolamento):			Bono	5-05265	20483
Romano Carratelli	2-01431	20475	Contento	5-05266	20484
Interpellanze:			Bono	5-05267	20484
Benedetti Valentini	2-01427	20476	Interrogazioni a risposta scritta:		
Fiori	2-01428	20476	Cardiello	4-20308	20486
Giovanardi	2-01429	20477	Cardiello	4-20309	20486
Garra	2-01430	20477	Cardiello	4-20310	20486
Interrogazioni a risposta orale:			Galletti	4-20311	20487
Angelici	3-02967	20479	Pasetto	4-20312	20487
Barral	3-02968	20479	Barral	4-20313	20488
Gagliardi	3-02969	20479	Pepe Antonio	4-20314	20488
			Pepe Antonio	4-20315	20488
			Frattini	4-20316	20489

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Poli Bortone	4-20317	20490	Pampo	4-20329	20494
Poli Bortone	4-20318	20490	Fino	4-20330	20495
Collavini.....	4-20319	20490	Tassone	4-20331	20495
Matacena	4-20320	20491	Galati	4-20332	20497
Matacena	4-20321	20491	Zacchera	4-20333	20498
Pampo	4-20322	20492	Borghesio	4-20334	20499
Pampo	4-20323	20492	Rossi Oreste	4-20335	20499
Pampo	4-20324	20492	Costa	4-20336	20500
Pampo	4-20325	20493	Costa	4-20337	20500
Pampo	4-20326	20493	Costa	4-20338	20501
Pampo	4-20327	20494	Pampo	4-20339	20501
Pampo	4-20328	20494	Martini	4-20340	20501

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

i Piani nazionali per l'occupazione presentati dagli Stati membri al Consiglio straordinario di Lussemburgo nel mese di luglio del 1998, hanno come linea strategica la realizzazione di azioni comuni tendenti a promuovere l'occupazione e lo sviluppo economico;

all'interno di questi obiettivi gli interventi nelle diverse aree geografiche devono essere compatibili con la nuova politica economica comune fondata sulla moneta unica e ispirata al rafforzamento del coordinamento e della cooperazione tra le politiche economiche dei diversi Stati membri e dunque a raggiungere un maggior livello di coesione economica e sociale dell'Unione europea;

il Consiglio europeo ha sottolineato in particolare l'urgenza di attuare un insieme di misure volte a rilanciare occupazione e sviluppo incentrate in particolare sul riesame dei sistemi fiscali e previdenziali in modo da favorire maggiori opportunità di lavoro; sulla promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro — laddove necessario, anche attraverso un riesame del quadro normativo esistente — cercando di combinare adeguatamente flessibilità e sicurezza; sullo sviluppo di forme di imprenditoria medio-piccole, attraverso il miglioramento delle strutture tecnologiche esistenti e delle possibilità d'accesso al capitale di rischio;

tale strategia di crescita economica e di sviluppo sociale, pur in armonia con le singole specificità e realtà regionali, deve spingere i singoli Stati verso un Piano d'azione integrato teso a rendere la legislazione sia nazionale che sovranazionale più rapida ed efficace;

il Mercato unico può innescare un più alto processo di sviluppo con ricadute in termini di crescita, ma la libera circolazione delle merci e servizi così come delle persone, ha di fatto inserito l'impresa europea in un contesto competitivo mondiale;

è dunque impensabile per il nostro Paese, poter fronteggiare le evoluzioni dei mercati dei nostri principali *partners* commerciali senza disporre di adeguati mezzi legislativi;

nel Piano d'azione per il mercato unico, l'integrazione economica e sociale poggia dunque, necessariamente, sulla integrazione-armonizzazione delle normative nelle materie della fiscalità generale: nel nostro Paese permangono ostacoli al pieno sviluppo delle attività imprenditoriali, legati soprattutto alla elevata imposizione sulle restrizioni, ai costi amministrativi, alla scarsità degli incentivi fiscali e alle difficoltà di accesso ai finanziamenti agevolativi alla piccola e media impresa;

dell'Iva: quello italiano è un sistema complesso, elevato e difficile da gestire rispetto agli altri Paesi membri che va rivisto nell'ottica una semplificazione in grado di favorire soprattutto le piccole e medie imprese che rappresentano la struttura portante del nostro sistema economico;

è necessario quindi realizzare un regime IVA comune, benché basato sul principio dell'origine di ciascuna realtà regionale, e un sistema di incentivi fiscali mediante il riorientamento degli aiuti di Stato che incoraggino le nuove attività imprenditoriali tra giovani e nelle aree del paese economicamente più deboli;

per ottenere quest'ultimo risultato occorre utilizzare meglio le disponibilità di fondi attuali;

le politiche strutturali del nostro paese non sono però purtroppo ancora al

passo con quelle già in atto presso gli altri Stati membri;

continuiamo a essere nelle posizioni più basse nella classifica degli utilizzatori delle risorse e degli attivatori dei programmi di sviluppo economico-sociale messi a punto dal Piano d'azione comunitario;

a tutt'oggi non si è riusciti ad individuare né dal punto di vista culturale né tantomeno da quello organizzativo un sistema efficace in grado di favorire il tiraggio e la piena utilizzazione dei Fondi strutturali europei, che pure potrebbero costituire il volano delle iniziative di sviluppo economico-sociale;

il nostro Paese deve dunque dotarsi di strutture politico-organizzative e introdurre innovazioni legislative in grado di assicurare l'utilizzo proficuo dei Fondi strutturali, soprattutto alle proprie imprese;

in termini pratici ciò vuol dire: creare strutture periferiche regionali in grado di progettare, coordinare e gestire lo sviluppo dei diversi settori produttivi;

tra le politiche strategiche per lo sviluppo e l'occupazione fatte proprie dal Consiglio Europeo, un ruolo di particolare rilievo viene assegnato all'economia sociale, soprattutto con riferimento alle misure di prevenzione e lotta alla disoccupazione tra i giovani;

l'economia sociale (cooperative, mutue, associazioni, fondazioni) rappresenta il 5 per cento dell'occupazione in Europa. Inoltre la Commissione Europea valuta che già oggi uno su cinque dei nuovi posti di lavoro viene creato dall'economia sociale;

il nostro paese — pur avendo una tradizione secolare di economia sociale (basti ricordare le associazioni mutualistiche sorte già all'inizio del secolo scorso) e pur essendo quello italiano per alcuni aspetti il modello avanzato in Europa — è quello in cui persistono ancora molti vincoli esterni (in particolare lavoristici, fi-

scali e amministrativi) che limitano la capacità di creazione di nuove cooperative e quindi d'occupazione;

vanno, quindi, assunti impegni precisi per la semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri fiscali, contributivi e di vigilanza in capo alle imprese cooperative. Va avviato un processo di adeguamento della normativa sulle cooperative di secondo e terzo grado, mirato ad assicurare maggiore coerenza strategica e decisionale alle imprese stesse;

vanno individuati parametri di valutazione che tengano conto dello specifico cooperativo, per consentire anche alle imprese cooperative l'accesso su un piede di pari opportunità a tutti gli strumenti agevolativi e di sostegno che hanno ad oggi dimostrato di avere barriere d'entrata più elevate per le cooperative rispetto alle altre imprese. Vanno soprattutto rimossi gli ostacoli alla nascita di nuove cooperative rappresentati dagli altri costi di impianto e costituzione che non rendono più appetibile questa figura giuridica rispetto alle altre;

il nostro Paese deve poi compiere uno sforzo ulteriore per avviare e andare a regime una nuova legislazione cooperativistica comunitaria, capace di armonizzare tra loro le differenti realtà normative in tema di promozione/formazione di nuovi bacini cooperativi; facilitazioni al capitale di avvio; credito alla cooperazione di avvio; uso ottimale dei fondi pubblici di agevolazione e sostegno; apertura al mercato finanziario; formazione di nuovi operatori del settore dell'economia sociale; legislazione del lavoro nell'economia sociale; cooperative governance;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro 60 giorni una relazione sulle concrete iniziative assunte per l'adeguamento del processo nor-

mativo comunitario e per la realizzazione degli obiettivi previsti dal piano nazionale per l'occupazione, con particolare riferimento a quanto realizzato per sfruttare a pieno le possibilità offerte dalla creazione di posti di lavoro a livello locale nell'economia sociale, precisando le azioni intraprese per rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo di queste iniziative e a mettere a disposizione nell'ambito delle politiche generale di incentivazione specifiche risorse per l'ulteriore sviluppo delle cooperative.

(1-00322) « Volontè, Manzione, Tassone, Panetta, Grillo, Marinacci, Carmelo Carrara, Acierno, Cavanna Scirea, Ostillio, Miraglia del Giudice, Angeloni ».

La Camera,

premesso che

con l'entrata in vigore dal primo gennaio 2000 delle nuove tariffe d'estimo, sulla base dell'articolo 2, comma 1 della legge n. 75 del 1993 e dell'articolo 5 del regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 138 del 1998), l'imposizione fiscale sulla casa è destinata a essere profondamente modificata;

le nuove tariffe d'estimo saranno determinate secondo criteri di redditività sia per gli immobili locati che per quelli condotti direttamente dai proprietari, sulla base dei dati economici relativi al biennio 1996-97 con pesanti conseguenze sull'Ici, sulle imposte dirette, indirette e sul patrimonio;

considerato che l'andamento del mercato sia sui prezzi degli immobili che degli affitti determina specialmente in alcune aree urbane un considerevole aumento delle nuove tariffe d'estimo come anche rilevato da elaborazioni sperimentali effettuate dagli Uffici del dipartimento del territorio del ministero delle finanze;

impegna il Governo

a sospendere la operatività delle nuove tariffe d'estimo in attesa di una più considerata e realistica determinazione dei valori catastali al fine di evitare uno spropositato aumento della pressione fiscale sulla casa.

(1-00323) « Volontè, Marinacci, Grillo, Angeloni, Tassone, Panetta, Acierno, Fronzuti, Ostillio, Pagano, Miraglia del Giudice ».

La Camera,

preso atto che le associazioni dell'emigrazione Acli, Aitef, Anfe, Cser, Ctim, Filef, Fond. Migrantes, istituto Santi, Mcl e Unaie riunite nella Consulta nazionale dell'emigrazione hanno approvato unanimi un documento a favore delle nostre comunità nel mondo, che rappresentano una grande risorsa e ricchezza in termini culturali, morali, politici ed economici così da essere anche protagoniste nelle relazioni internazionali; riconoscendo le grandi dimensioni di tale apporto dato dagli italiani allo estero alla Madrepatria con una politica di partecipazione e di influenza a tutti i livelli in tutti i settori della vita italiana, hanno ritenuto indispensabile riaffermare, ai sensi dell'articolo 48 e dell'articolo 3 della Costituzione, l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero e a tal fine hanno ribadito la validità dell'istituzione della « circoscrizione estero », come previsto dalle proposte di legge all'esame del Parlamento, per dare la possibilità ai nostri connazionali di eleggere direttamente i loro rappresentanti nel Parlamento italiano;

considerato che tale presa di posizione è stata recepita dal Comitato parlamentare per gli italiani all'estero ed è stata approvata all'unanimità al Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) nella seduta straordinaria del 29/30 settembre

1998 tenutasi a Montecitorio e ha avuto l'adesione dei presidenti dei gruppi parlamentari di DS, FI, AN, PPI, UDR, RI;

impegna il Governo

a dare finalmente una risposta positiva alle attese di milioni di cittadini italiani residenti all'estero appoggiando, così come richiesto dalla Consulta nazionale dell'emigrazione e dal CGIE, l'iniziativa legislativa

che ripropone l'istituzione della « circoscrizione estero » così come già presentata in Parlamento, per concludere in termini positivi il processo di riforma ai sensi dell'articolo 138 della nostra Costituzione.

(1-00324) « Tremaglia, Fei, Alemanno, Nannia, Bocchino, Amoruso, Storace, Foti, Carlesi, Morselli, Rallo, Trantino ».

INTERPELLANZA URGENTE
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ha istituito un credito d'imposta per le piccole e medie imprese nella misura di dieci milioni per il primo dipendente assunto dal 1° ottobre 1997 al 31 dicembre 2000, e di otto milioni per ciascuno dei dipendenti assunti, sempre con riferimento allo stesso periodo e per un massimo di credito d'imposta di lire 60 milioni annui;

tale provvedimento costituisce un nuovo forte incentivo che mira ad agevolare nuove assunzioni di personale dipendente e che insieme ad altri fattori costituisce un elemento positivo capace di generare sviluppo economico nei territori interessati;

la citata legge individua che le imprese beneficiarie del credito d'imposta devono essere situate nei comuni di cui all'«obiettivo 1» del regolamento CEE n. 2052/98 e devono essere interessate dalla presenza di patti territoriali oppure devono essere comuni che partecipano alle aree di sviluppo industriale o che siano definite aree urbane svantaggiate;

sulla base di tali requisiti tutto il territorio ricadente nella provincia di Vibo Valentia deve essere considerato ambito territoriale nel quale opera la menzionata norma agevolativa;

la circolare del ministero delle finanze n. 212/E del 18 settembre 1998 ha

elencato i comuni per cui sono previste le predette agevolazioni;

da tale elenco vengono ingiustamente ed illegittimamente esclusi parte dei comuni della provincia di Vibo Valentia sul quale territorio è operante, fra l'altro, un patto territoriale e cioè: Cessaniti, Dasà, Drapia, Filandari, Francavilla Angitola, Ionadi, Monterosso Calabro, Parghelia, Pizzo Calabro, San Calogero, San Costantino Calabro, San Gregorio D'Ippona, Sant'Onofrio, Soriano Calabro, Spilinga, Stefanacconi, Zaccanopoli, Zungri;

tale provvedimento penalizza fortemente le imprese ricadenti nell'ambito dei citati comuni, impedendo di fatto la nascita di nuove imprese e aggiungendo un'ulteriore penalizzazione a comuni che certamente non ne avevano bisogno —:

se non ritengano di dover modificare immediatamente la indicata circolare n. 212/E del 18 settembre 1998 includendo tutti i comuni della provincia di Vibo Valentia e ciò nel rispetto dello spirito e della volontà del legislatore, nonché di quanto è esplicitamente statuito dalla norma.

(2-01431) « Romano Carratelli, Abbate, Acquarone, Angelici, Boccia, Bolognesi, Borrometi, Bova, Brancati, Cananzi, Carotti, Casinelli, Castellani, Colucci, Cutrufo, Delbono, Delmastro delle Vedove, Di Comite, Duca, Ferrari, Fino, Frigato, Galletti, Gatto, Giacco, Domenico Izzo, Lamacchia, Lavagnini, Maggi, Merlo, Migliavacca, Molinari, Monaco, Orlando, Polenta, Ricci, Risari, Riva, Rivelli, Ruffino, Ruggeri, Schietroma, Scozzari, Sica, Simeone, Soro, Testa, Tuccillo, Voglino, Volpini ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

l'annunciata « ipotesi progettuale per la riclassificazione delle zone svantaggiate ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 16 aprile 1997 n. 146 » fa prevedere un pesantissimo aggravio di oneri per tutte le aziende agricole italiane, tanto più devastante in quanto concomitante con i rilevanti tagli ai sostegni comunitari alle più importanti produzioni agricole del nostro Paese;

la ricaduta dannosa per il mondo agricolo, corrispondente alla perdita delle riduzioni degli oneri sociali (che sono pari al 40 per cento nelle aree « svantaggiate » e al 70 per cento nelle aree « montane »), sarebbe addirittura insopportabile per l'Umbria, che già è immersa in una crisi del comparto di cui non si comprende come il Governo non si renda conto;

gli effetti, ricadenti su vari comuni afflitti di per sé da problemi occupazionali, sarebbero specificatamente rovinosi nel territorio di Trevi (Perugia), comune caratterizzato da forte incidenza dell'economia agricola, da cospicua percentuale di superfici collinari e montane, da settori agricoli — a cominciare dall'olivicoltura di pregio — che versano in condizioni molto precarie e già sono messi in discussione nella loro sopravvivenza dalla perdita delle compensazioni europee —:

se si renda conto dell'assurdità anti-economica e anti-sociale di appesantire il « torchio » fiscale e contributivo sulle aziende agricole, proprio nella fase in cui le stesse con immani sacrifici cercano di sopravvivere alla crisi economica e agli effetti delle politiche agricole comunitarie;

se non intenda sospendere e modificare incisivamente la revisione delle aree

da classificare svantaggiate, ai fini dei benefici, abolendo ogni esclusione dei territori dell'Umbria e in modo assai specifico e prioritario quello del comune di Trevi (Perugia), che può considerarsi quello più a rischio;

se si renda conto che i parametri adottati sono superati e parziali, dando luogo ad effetti iniqui e perversi, ed inoltre che la riclassificazione verrebbe poi presa a riferimento per tutti gli interventi successivi di incentivazione e sviluppo, moltiplicandosi così le conseguenze pregiudizievoli indotte.

(2-01427) « Benedetti Valentini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 47 della nostra Costituzione recita: « La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme: disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese »;

le entrate tributarie imputate alla proprietà immobiliare per l'anno 1997, secondo indici attendibili, sono state valutate in 56.845 miliardi, così ripartite: 32.791 miliardi imposte sul patrimonio e sul reddito: Irpeg-Irpef-Eurotassa-Ici; 12.465 miliardi, tributi sui trasferimenti (Iva-Invim-Imposte di registro ipotecarie, catastali, success.); 11.409 miliardi, tributi sui servizi (Iciap-Smaltim. rifiuti-tributo prov.le-protezz. ambiente-Energia elettrica);

l'incremento impositivo percentuale registrato nel settore nel corso degli ultimi 17 anni ha avuto un andamento esponenziale, tant'è che nel 1997 ha raggiunto il 1005 per cento; solo nel periodo 1995-1997 l'incremento è stato quasi del 15 per cento;

la causa più rilevante del forte incremento tributario va ascritta all'Ici (imposta

comunale sugli immobili) che fin da subito si è attestata a circa 14.000 miliardi e che a fine 1998 si presume raggiunga i 17.375 miliardi con un aumento percentuale del 4 per cento circa rispetto al 1997;

in sostanza nel 1997 sulla proprietà immobiliare si è abbattuto un carico fiscale che, valutati gli scostamenti dovuti alle diverse aliquote Ici applicate, ai diversi fattori ambientali e ad altre variabili di stato, si aggira sul 54 per cento del reddito annuo dell'immobile;

la pressione impositiva qui in esame è destinata a farsi più pesante quando dall'anno 2000 entreranno in vigore i nuovi sistemi di stime delle rendite catastali, peraltro già rivalutate nel 1997 del 5 per cento, e di misurazione delle superfici tassabili —;

se non ritengano che la politica fiscale sin qui seguita in materia, oltre che fortemente penalizzante per un settore importantissimo della nostra economia quale quello dell'abitazione, sia anche in completo contrasto con quanto dispone al riguardo la Costituzione repubblicana;

quali iniziative intendano assumere per ricondurre la tassazione dell'abitazione nei limiti indicati dalle norme costituzionali.

(2-01428)

« Fiori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le due interpellanze nn. 2-00595 del 7 luglio 1997 e 2-01125 del 15 maggio 1998, con le quali si è chiesto al Governo allora in carica di verificare la fondatezza di reiterate denunce su gravi immissioni di controlli in merito alla corretta applicazione della normativa sul commercio su aree pubbliche, non hanno mai ricevuto risposta;

mentre gli atti presentati non hanno avuto risposta dal Governo cui erano rivolti, la situazione di grave violazione dei

diritti di cittadini onesti inizia ad essere insostenibile; la mancanza dei necessari controlli consente a soggetti di operare in base a titoli nulli di pieno diritto per violazione di norme imperative, acquisendo vantaggi a danno dei commercianti in regola —;

se il Governo ora in carica non ritenga doveroso intervenire con la massima urgenza riferendo in Parlamento sulle questioni già evidenziate con le due citate interpellanze, accertando tutte le responsabilità;

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per porre fine alle situazioni di diffusa illegalità segnalate.

(2-01429)

« Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 1998 verrà inaugurato l'aeroporto della Malpensa ubicato a distanza ragguardevole dalla città di Milano e che in atto sarà sfornito di collegamento ferroviario con il capoluogo lombardo;

i voli in arrivo e in partenza con gli aeroporti del sud non potranno più fruire dello scalo aeroportuale di Milano Linate, ubicato nelle vicinanze di Milano e adeguatamente collegato al centro ambrosiano;

i sindaci del sud e alcuni presidenti di regione hanno bollato la scelta del Governo e dell'Alitalia con lo slogan « un aeroporto malpensato » per la penalizzazione dei viaggiatori meridionali costretti ad affrontare gli aggravi di spesa e le penalizzazioni del tempo perduto per arrivare dall'aeroporto di Malpensa a Milano-città attraverso l'intasata autostrada Milano Laghi;

inutilmente l'Alitalia sottolinea i vantaggi dello scalo alla Malpensa, limitato però ai viaggiatori diretti all'estero, dispen-

sati dal dover raggiungere gli scali di Francoforte (in Germania) o di Zurigo (in Svizzera), dal momento che l'ottanta per cento dei viaggiatori provenienti dal sud e che scenderanno alla Malpensa vanno a Milano e non all'estero;

il Tar Lazio nella Camera di Consiglio del 22 ottobre 1998 ha accolto il ricorso della società Air One contro il trasferimento da Linate alla Malpensa;

almeno il primo volo di andata (in partenza ad esempio da Catania alle ore 6,30) e l'ultimo volo (di ritorno ad esempio

per Catania alle ore 22,15) dovrebbero essere lasciati allo scalo aeroportuale di Linate —:

quali siano gli intendimenti del Governo sul ruolo dell'aeroporto della Malpensa;

se il Governo non ritenga che si debba riesaminare l'assegnazione alla Malpensa della totalità dei voli in partenza o diretti al sud.

(2-01430) « Garra, Misuraca, Stagno d'Alcontres, Cascio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia, in previsione dell'apertura del nuovo aeroporto Malpensa 2000 ha deciso di trasferirvi una parte dei voli, lasciandone altri nel vecchio scalo di Linate;

in tale contesto l'Alitalia non ha inserito fra i voli che continueranno ad utilizzare l'Aeroporto di Linate, notoriamente vicino alla città di Milano e quindi assai più agevole da raggiungere, quelli destinati agli aeroporti pugliesi;

ciò penalizza il sud ed in particolare l'area pugliese impegnata in uno sforzo teso a rilanciare economia produttiva, sviluppo industriale, occupazione e lavoro;

giustamente, i sindaci e gli amministratori pugliesi, interpretando correttamente il sentimento delle popolazioni rappresentate, stanno protestando acutamente non escludendo forme clamorose di lotta;

se non intenda intervenire tempestivamente per far riconsiderare alla compagnia di bandiera la decisione assunta e consentire l'inserimento dei voli pugliesi fra quelli che continueranno ad atterrare e decollare dall'aeroporto di Linate.

(3-02967)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di Torino del 21 ottobre 1998, in cronaca locale di Cuneo, ha riportato la notizia di una famiglia di Centallo (Cuneo) che da quindici giorni è costretta a vivere in auto;

il caso riguarda il signor Renato Olberto, la moglie Teresa Bracco, ed il figlio Aldo, di sedici anni, trasferitisi circa una ventina di mesi fa da Bene Vagienna a Centallo perché l'uomo aveva trovato lavoro come manovale e guardiano di un'azienda agricola;

a fine settembre il signor Renato è stato licenziato e sfrattato, perdendo in un solo colpo lavoro e casa, e da allora vive con la propria famiglia in una « Delta » per « rimediare » alla mancanza di una abitazione;

nel programma del Governo le politiche di solidarietà sociale rivestono un ruolo importante —

se siano a conoscenza della drammatica notizia importata dalla stampa;

se non reputino intollerabili per un cittadino le condizioni in cui è venuto a trovarsi l'operaio agricolo di Centallo;

se, in considerazione dell'enfasi con cui le autorità competenti sottolineano le azioni di solidarietà sociale in favore di cittadini extracomunitari, non ritengano un preciso dovere del Governo intervenire immediatamente per risolvere i gravissimi problemi emersi dalla vicenda in questione — e da casi simili — nel rispetto del principio della pari dignità sociale e del diritto al lavoro e nell'osservanza del compito di rimuovere qualunque ostacolo economico-sociale che impedisce lo sviluppo della persona umana, costituzionalmente sanciti e tanto decantati. (3-02968)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Genova è in grave ritardo nell'approvazione in via definitiva del nuovo piano regolatore della città;

nel frattempo diversi programmi di interventi urbanistici sono stati deliberati per vaste zone di territorio della città, tanto che detti interventi sembrano costituire e soddisfare un unico disegno, peral-

tro non rispondente a logiche urbanistiche del comune, bensì a carattere di interessi soggettivi;

in particolare l'intervento previsto per San Biagio in Valpolcevera prevede la realizzazione di abitazioni per le forze dell'ordine nel quadro della lotta alla criminalità organizzata, un ipermercato, un motel e ben 22 sale cinematografiche, nonché centinaia di appartamenti per privati cittadini;

ad avviso dell'interrogante sarebbe doveroso accertare in quale modo sia stato valutato l'aspetto economico, urbanistico e culturale che esprime un fabbisogno di ben 22 sale cinematografiche in una città dove è avvenuta la chiusura di molti storici cinema;

ad avviso dell'interrogante sarebbe interessante sapere in quale modo siano state effettuate le valutazioni sulla pesante incidenza dell'ipermercato rispetto ai piccoli commercianti visto che a non più di 100 metri da quello in costruzione esiste un ipermercato di vastissime dimensioni;

il *modus operandi* del comune di Genova in materia urbanistica è un vero e proprio abuso in quanto viene a determinare la definitiva approvazione di vasti interventi sul territorio comunale grazie a procedure straordinarie in deroga alla normativa dello strumento generale urbani-

stico ed il tutto prima che si sia potuto conoscere da parte della regione, come suo diritto e competenza, il prioritario quadro generale ed il disegno organico del territorio comunale genovese costituito dal nuovo piano regolatore generale e senza che sull'importante questione, istituzionalmente affidata alla regione, sia stato aperto un corretto dibattito e confronto politico fra gli enti locali interessati;

tale complessivo intervento è stato definito a suo tempo dall'attuale Presidente della Giunta regionale della Liguria un « abuso edilizio », e non pare all'interrogante conforme ai termini dell'accordo di programma stipulato tra regione e comune ovvero se non ne modifichi sostanzialmente ed illegittimamente le norme stabilite —:

se la legge n. 203 del 1991, che prevedeva cospicui investimenti statali per la realizzazione di abitazioni destinate alle Forze dell'ordine (erogazione di 65 miliardi) sia stata puntualmente applicata in tutti i suoi dettami e le sue norme e in particolare, se il numero di abitazioni riservate alle Forze dell'ordine abbiano una giusta incidenza percentuale sull'intera operazione San Biagio;

se risulti che la promozione immobiliare San Biagio abbia usufruito di altre fonti di finanziamento statale ed in quale misura.

(3-02969)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 179 del 3 agosto 1998 è stato pubblicato il decreto ministeriale 2 marzo 1998, n. 258 relativo al Regolamento recante norme per la rideterminazione di canoni ed altri proventi dovuti per l'utilizzo di beni demaniali e patrimoniali dello Stato;

in tale decreto vengono aumentati i canoni per le piccole derivazioni ad uso idroelettrico e, quindi, fissati nella misura di lire 62.976 per ogni kw di potenza nominale;

come si legge nelle premesse del decreto « gli aumenti non si applicano ai canoni per le concessioni delle grandi derivazioni ad uso idroelettrico... »;

l'aumento dei canoni, calcolato retroattivamente dal 1° gennaio 1990, comporta un onere notevole per gli impianti di modeste dimensioni —:

quali siano i criteri adottati per determinare gli aumenti in questione;

quali siano le motivazioni per cui ha ravvisato « ...l'opportunità di adottare criteri per aumenti differenziati... », come si legge nelle premesse del citato decreto;

se non ritenga iniqua una rideterminazione di canoni applicabile alle sole piccole derivazioni ad uso idroelettrico e, dunque, indispensabile una revisione complessiva del sistema tariffario che riguardi anche le grandi derivazioni;

se non convenga sul fatto che l'aumento considerevole del canone di derivazione incidendo pesantemente sull'equilibrio economico e finanziario dei piccoli impianti, possa comportarne la chiusura, con l'inevitabile conseguenza di gravi ripercussioni sul piano produttivo ed occu-

pazionale e di una crisi potenzialmente estendibile a settori contigui come quello elettro-meccanico. (5-05261)

ROGNA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni di stampa si è appreso come l'apertura di Malpensa 2000, Aeroporto *Hub* per il Nord Italia, abbia indotto l'Alitalia a cancellare i voli quotidiani da Torino Caselle a Parigi *Orly* e a trasferire i residui voli su Londra in un aeroporto secondario *Stansted*, a 80 chilometri dal centro di Londra;

altre riduzioni sembrano essere l'eliminazione del collegamento quotidiano con Bari e la riduzione alla frequenza di 3 alla settimana di quello con Lamezia Terme, voli che hanno registrato finora un coefficiente di riempimento del 75 per cento;

i collegamenti con Malpensa, previsti in *pullman*, portano la durata del Torino Malpensa — Londra ad oltre cinque ore e mezza — se non intenda adottare provvedimenti che, in un clima di reale concorrenza, consentano di avere collegamenti diretti da Torino Caselle con Londra e Parigi —:

se per le rotte Torino-Bari e Torino-Lamezia Terme, non sia il caso di stimolare una situazione altrettanto concorrenziale anche affidata a compagnie straniere che consenta il mantenimento in misura sufficiente di collegamenti assolutamente essenziali e comunque sicuramente remunerativi per il vettore. (5-05262)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1998, verso le 19,30 presso la gelateria « Luciana » in via Matteotti, n. 45 a Legnano (Verona) tre persone in borghese sono scese da una mac-

china e, dicendo di essere della Guardia di finanza, avrebbero fatto rapporto ad un cliente che non aveva richiesto lo scontrino fiscale dopo la consumazione di un gelato;

dopo lunga insistenza solo uno dei presenti, uno dei tre presunti finanziari, avrebbe mostrato il tesserino di riconoscimento, mentre un altro avrebbe dichiarato di essere in quel momento fuori servizio e che operava come « testimone esterno » alla verifica in atto;

a quel punto sarebbe sopraggiunta una pattuglia del 113 e un'altra del 117: il Brigadiere di quest'ultima avrebbe minacciato di « portare dentro » tutti gli astanti, mentre l'altro componente della Fiat Uno, visibilmente alterato, avrebbe abbracciato il mitra puntandolo contro i presenti —:

se non intendano accertare la veridicità dei fatti sopra esposti, che oltretutto dovrebbero essere documentati con una denuncia presso la caserma dei carabinieri di Bovolone (Verona) del 30 luglio 1998, ed una volta fatto ciò, quali iniziative intendano assumere. (5-05263)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

durante la stagione lirica 1995, per far fronte a necessità organizzative insorte, l'ente Arena di Verona aveva chiesto ad 80 lavoratori assunti dall'ente stesso di svolgere attività di lavoro straordinario, anche durante i giorni di riposo settimanale, impegnandosi ad erogare a detti lavoratori, come corrispettivo per l'attività lavorativa straordinaria, una maggiorazione della retribuzione;

sulla base delle intese così intercorse tra l'Ente e i lavoratori, il C.d.A. dell'Ente deliberava quindi di liquidare ai lavoratori le maggiorazioni promesse;

i lavoratori hanno svolto di fatto il lavoro straordinario richiesto anche nei

giorni di riposo settimanale e l'Ente ha erogato le previste maggiorazioni retributive;

successivamente, con altre delibere, che peraltro sono oggetto di impugnazione presso il Tar Veneto — l'Ente decideva unilateralmente di recuperare le predette maggiorazioni retributive, disponendo ed attuando di fatto una decurtazione dello stipendio mensile di ciascun lavoratore, con discutibili e dubbie modalità;

il recupero in tal modo operato ammonta a circa lire 750.000.000;

a ciò si deve aggiungere un altro grave fatto che riguarda il mancato computo ai fini della liquidazione del trattamento di fine rapporto delle somme erogate dall'ente lirico, in costanza di rapporto, a titolo di lavoro straordinario, svolto con continuità e periodicità, nei confronti di 27 lavoratori dello stesso;

ogni lavoratore avrebbe quindi avuto diritto a vedersi corrispondere una liquidazione del Tfr in misura superiore a quella di fatto ricevuta e tale differenza in difetto, secondo i conteggi operati dal consulente del lavoro incaricato, ammonterebbe a circa 7 od 8 milioni di lire per ogni lavoratore;

alcuni dei lavoratori hanno ricevuto il Tfr « decurtato » ancora nel 1994, mentre gli altri negli anni successivi, sicché oltre al capitale l'ente dovrebbe corrispondere anche la rivalutazione monetaria e gli interessi;

10 coriste, assunte dall'ente a tempo indeterminato con sosta stagionale, avevano promosso una vertenza ai fini del riconoscimento dei periodi di ferie maturati in costanza del rapporto di lavoro;

detta vertenza è già stata decisa dal Tar veneto con esito favorevole per le lavoratrici e per questo l'Ente lirico, circa un anno fa, ha erogato una modesta somma, che non può certo considerarsi come saldo di tutte le spettanze maturate —:

se, alla luce dei fatti esposti, non intendano procedere non tanto ad una verifica, in quanto è già tutto provato, quanto ad un immediato intervento nei confronti dell'amministrazione dell'ente lirico a tutela e risarcimento dei lavoratori interessati. (5-05264)

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dopo reiterati atti ispettivi vertenti sui gravi disservizi rilevati presso gli uffici postali della Sicilia orientale e in particolare, della provincia di Siracusa, particolarmente gravi soprattutto per il penalizzante orario ridotto e la limitatezza degli sportelli disponibili per l'utenza a partire dal 1° giugno 1998, la direzione compartimentale di Palermo dispose la riapertura pomeridiana degli uffici di Avola, Noto e Palazzolo Acreide;

tali disservizi, così come era stato denunciato nelle svariate interrogazioni, erano essenzialmente dovuti ad una cronica carenza di personale, ormai ridotto all'osso per le scelte penalizzanti di una direzione della Poste italiane S.p.a. che ha deciso draconiane forme di risparmio, quasi esclusivamente gravanti sul personale, nei confronti del quale sono stati assunti atteggiamenti di vero e proprio sfruttamento, al punto da aumentare in progressione il carico di lavoro, senza minimamente valutare l'esigenza invece di potenziarne l'organico che, al contrario, non viene neanche integrato dei vuoti lasciati dai dipendenti che vanno in pensione;

pertanto, la chiusura pomeridiana degli uffici era dovuta a questa cronica carenza di personale, e non appare in alcun modo corretto che la riapertura del servizio con il 1° settembre 1998, dopo la parentesi estiva, sia stata disposta continuando a mantenere lo stesso organico e, pertanto, sottoponendo a durissima prova e *stress* gli addetti, verso i quali, peraltro, viene mantenuto un livello bassissimo di compensi;

invece presso gli uffici postali delle province della Sicilia occidentale e in particolare di Palermo, la situazione è diametralmente opposta, visto che il quadro degli organici da tempo viene indicato in forte esubero —:

se non ritenga pertanto che i denunciati disservizi clamorosi ed inaccettabili siano figli di un evidente e scorretto utilizzo, per incoffessabili fini clientelari, del personale a tutto vantaggio di ben precise aree della regione siciliana;

se non ritenga quindi doveroso accertare le responsabilità circa tale pernicioso comportamento e, conseguentemente, rimuovere dalle responsabilità della gestione del personale che non ha il coraggio di prendere decisioni per una equa ripartizione nel territorio siciliano del personale degli uffici postali;

se sia consapevole che la situazione negli uffici postali è ai limiti del collasso, specie dopo l'assurda decisione del Governo di erogare mensilmente i pagamenti degli assegni pensionistici e rischia il definitivo tracollo se le ipotesi contenute nella manovra finanziaria andranno in porto, comportando l'ulteriore carico di lavoro che deriverà dall'estensione della gestione dei servizi di tesoreria degli enti locali;

se non ritenga ingiustificato tale comportamento della direzione della Poste italiane S.p.a., impegnata ad intercettare ogni forma di possibile servizio e attività aggiuntive, senza alcuna iniziativa conseguente in ordine al personale che, in molti uffici periferici, è inferiore al fabbisogno essenziale di mantenimento dei normali standard operativi di almeno il 25-30 per cento;

se sia a conoscenza dell'ormai inadeguato numero di unità in organico nella Sicilia orientale e in particolare negli uffici della provincia di Siracusa (Avola, Noto, Floridia e Palazzolo), che si riflette oltre che agli sportelli e nell'importante quanto delicato ruolo dei portalettere, anche in una carenza del personale direttivo, es-

sendo stata da tempo eliminata, sempre per ragioni ottuse di economia, la possibilità del riconoscimento delle mansioni superiori e, quindi, avendo di fatto soppresso le figure dei vice direttori, con l'evidente impossibilità per i titolari di potere gestire gli uffici di quindici ore al giorno;

se sia a conoscenza dell'inutile funzione delle agenzie di coordinamento, create probabilmente per parcheggiare personale privilegiato, visto che si configurano come dei doppioni degli uffici del personale operanti presso le filiali, e che pertanto potrebbero benissimo essere sopresse, con conseguente utilizzo dei relativi addetti ai servizi di sportello, sopperendo così in parte alle gravi carenze lamentate;

quali iniziative intenda assumere con immediata esecutività nelle more di un piano di incremento dell'organico riferito a più correnti e funzionali *standard* operativi, per porre fine allo scandaloso comportamento attuato dalla Poste italiane S.p.a. che consentono il mantenimento di indecorose sacche di clientela in Sicilia occidentale ed in altri settori delle poste, mentre costringe a un massacrante « superlavoro » le poche unità rimaste in Sicilia orientale, pure costrette a sobbarcarsi il peso di una politica del risparmio dell'azienda, che non tiene minimamente conto delle esigenze e dei diritti degli operatori e dei dirigenti locali, oltre che dell'utenza, su cui peraltro vengono poi in larga parte scaricati, in termini di disagi inenarrabili, disfunzioni e disservizi, gran parte delle contraddizioni emergenti da tali inaccettabili scelte. (5-05265)

CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella zona centrale della città di Pordenone v'è carenza di punti di raccolta del gioco del lotto, nonostante le molte richieste sollecitate dai potenziali giocatori, nonché da soggetti qualificati disposti ad aprire attività in questo settore;

in particolar modo, nella zona nei pressi del tribunale di Pordenone, area di

notevole traffico anche perché lungo quelle vie si snoda il mercato per ben due volte la settimana, mancherebbe del tutto un esercizio concessionario del gioco del lotto;

inoltre, anche di fronte alle diverse richieste di concessione fatte pervenire alle autorità competenti, gli aspiranti concessionari, oltre a lamentare lunghi tempi di attesa, non avrebbero ben chiari i criteri utilizzati per il rilascio di tali permessi —

quali siano i criteri adottati per il rilascio delle autorizzazioni all'attività di concessionario di punto di raccolta del gioco del lotto nella città di Pordenone;

per quali ragioni non risulti autorizzato alcun punto di raccolta del gioco nell'area posta a ridosso del tribunale cittadino, considerando — pure — che le più vicine ricevitorie sono situate a distanze prossime o superiori ad 1,5 chilometri rispetto a tale area. (5-05266)

BONO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della rete Internet è consultabile da chiunque voglia collegarsi il sito recante l'indirizzo *www.sistemis.it/Archymed*, che mira a divulgare le caratteristiche e i servizi offerti dall'organizzazione denominata Archy Med e dall'Associazione Mediterraneo Bianco;

dalla consultazione di tale sito Internet è dato di conoscere che tra le finalità dell'Archy Med figura lo sviluppo di *partnership* e *sponsorship* internazionali e della cooperazione euromediterranea;

tale organizzazione si fregherebbe del patrocinio della regione siciliana e dell'Unione europea;

tra i *partners* pubblici della predetta organizzazione figurerebbero i comuni di Siracusa, Priolo Gargallo e Melilli, la provincia regionale di Siracusa e l'azienda autonoma di turismo per la provincia di Siracusa;

la predetta organizzazione propone l'utilizzo di aree urbane, artistiche e ar-

cheologiche e monumenti storici, con particolare riferimento all'area siracusana, da utilizzare quali *testimonial* dell'attività di aziende o imprese, per campagne pubblicitarie, *meeting, convention* ed eventi aziendali di vario genere «utilizzandone l'immagine in tutta la comunicazione aziendale per un periodo da definire»;

tra i siti e i monumenti storici dell'area siracusana proposti per la fruizione figurano, tra gli altri, il Teatro Greco, con una richiesta di pagamento di lire 200 milioni o 112.000 dollari statunitensi; Piazza Duomo, con una richiesta di pagamento di lire 120 milioni o 67.000 dollari Usa; Piazza Archimede con una richiesta di pagamento di lire 100 milioni o 56.000 dollari Usa;

la fruizione di qualunque oggetto, luogo, monumento, opera, ritenuto di interesse culturale, storico, artistico, etnoantropologico, paesaggistico, eccetera, configura un interesse pubblico e deve essere sottoposta alla preventiva autorizzazione da parte delle autorità all'uopo preposte;

nel territorio siciliano la competenza in materia di tutela e fruizione dei beni culturali è devoluta alla regione Siciliana, che opera nel territorio attraverso le Soprintendenze uniche per i beni culturali ed ambientali competenti per provincia —:

se non ritenga opportuno verificare se l'organizzazione Archy Med o l'associa-

zione Mediterraneo Bianco abbiano avuto il patrocinio della regione Sicilia e della sua presidenza;

se l'esistenza di una *partnership* tra l'azienda per il turismo di Siracusa e le predette organizzazioni ed associazioni sia nota alle autorità preposte;

se corrisponda al vero che i comuni di Siracusa, Priolo Gargallo e Melilli abbiano sottoscritto accordi per la concessione di aree insistenti nel loro territorio a vantaggio delle predette organizzazioni per il perseguimento di finalità di lucro, ed a quali condizioni;

se la competente Soprintendenza per i beni culturali e ambientali abbia concesso apposite autorizzazioni alle predette organizzazioni per lo sfruttamento a fini di lucro di aree e beni culturali siti nel siracusano e se ciò sia noto all'assessore per i beni culturali;

se non ritenga opportuno adottare, nel caso la predetta organizzazione ed associazione non siano munite delle prescritte autorizzazioni, tutte le iniziative necessarie per tutelare l'inestimabile patrimonio storico, artistico, culturale, architettonico, archeologico e monumentale da ogni forma di speculazione, agendo speditamente per accertare ogni aspetto dell'inquietante vicenda e, qualora fossero ravvisabili profili di reato, se non intenda doverosamente interessare l'autorità giudiziaria. (5-05267)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il personale di polizia penitenziaria della casa circondariale di Fuorni (Salerno), reclama interventi mirati al migliore utilizzo delle unità lavorative;

l'attuale organico, già ridimensionato, viene ulteriormente penalizzato dall'impiego del personale in mansioni diverse, a norma della legge n. 395 del 1990;

allo stato, agenti di polizia penitenziaria, vengono assegnati a settori dei conti-correnti, dello spaccio, del centralino, di autista del direttore;

il recupero delle unità lavorative all'attività di polizia penitenziaria, può rappresentare un primo, anche se non risolutivo, intervento teso al miglioramento del servizio all'interno dell'istituto di pena;

la dotazione di un nuovo organico si rende necessaria in considerazione del fatto che il personale è diminuito di una decina di unità rispetto all'anno 1996;

al sopraggiunto impegno del nucleo di traduzione e piantonamento sono state assegnate 46 unità che si rivelano insufficienti e che vengono integrate con personale attinto dall'organico rimanente;

in questa situazione, compromessa dal taglio dello straordinario per circa il 30 per cento, viene seriamente messa in discussione l'efficienza ed il servizio di sicurezza all'interno della casa circondariale di Fuorni;

spesso devono essere utilizzati agenti in forza agli istituti di Poggioreale (Napoli) e Secondigliano (Napoli) per effettuare il servizio scorte per il trasporto detenuti;

quali utili interventi intenda adottare per aumentare l'organico della casa circondariale di Fuorni, al fine di garantire il

migliore servizio e la sicurezza all'interno del reclusorio salernitano. (4-20308)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il giovane Francesco Di Paola, nato a Napoli il 15 ottobre 1978, e residente ad Agropoli (Salerno) alla via Taverne 60, è stato assegnato alla stazione elicotteri della marina militare di Grottaglie (Taranto), con la mansione di tecnico meccanico, con matricola n. 78SA0325;

nel luglio del 1998, il giovane ha inoltrato ricorso al Tar in ossequio all'articolo 1, comma 110, legge 23 dicembre 1996, n. 662;

con ordinanza n. 2829 il Tar accoglieva la domanda incidentale di sospensione presentata dal giovane Di Paola;

malgrado la sentenza emessa dal Tar della Campania, il militare Francesco Di Paola, resta in servizio presso l'originaria destinazione della stazione elicotteri marina militare di Grottaglie (Taranto), in palese violazione alle disposizioni contenute nella legge n. 662 del 23 dicembre 1996, nonché all'ordinanza n. 2829 emessa dal Tar —:

quali utili interventi intenda adottare per assicurare al giovane Francesco Di Paola, una sede diversa da quella attuale, in ottemperanza alla normativa vigente ed alla sentenza emessa dal Tar della Campania. (4-20309)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa locale si legge che in ben diciotto stazioni ferroviarie lungo la direttrice Cosenza-Sapri-Battipaglia, si registra l'insufficienza della segnaletica;

tale inconveniente compromette, in modo serio, l'opera del personale delle

ferrovie dello Stato e si riflette inevitabilmente sui passeggeri, nonché sulla tabella di marcia dei convogli;

secondo una relazione stilata al termine di una verifica effettuata lungo la direttrice descritta, il disagio sarebbe avvertito particolarmente nelle stazioni di Capaccio, Agropoli, Rutino, Vallo della Lucania, Pisciotta, San Mauro La Bruca, Sapri fino ad interessare il tratto lucano e quello calabrese, all'altezza di Castiglione Cosentino;

l'inadeguatezza del servizio è stata fatta notare, da oltre un anno, ai responsabili della zona territoriale Tirrenica sud di Reggio Calabria al termine di una verifica effettuata da una commissione composta da personale dell'Ente e rappresentanti sindacali lungo la linea Battipaglia-Sapri-Cosenza;

stando alle notizie di stampa, in una nota si rimandava tutto alla nomina di un'apposita commissione tecnica da parte degli uffici di Sapri e di Paola;

la mancanza delle tabelle di orientamento nei luoghi di fermata, strumento necessario ad indicare la posizione di *stop* ai convogli in piccole stazioni, e lo stato di abbandono delle aree limitrofe ai marciapiedi, sono elementi che rischiano di mettere ulteriormente in pericolo la sicurezza del servizio;

il degrado, a giudizio di alcuni addetti ai lavori, interessa soprattutto le stazioni disabilite che sono state affidate al centro computerizzato di Sapri, struttura addebita al controllo del traffico ferroviario fino a Battipaglia;

le stazioni non operative sono esposte ad atti vandalici di balordi che danno sfogo, indisturbati, alle loro pratiche perverse;

i guasti prodotti alle infrastrutture di proprietà dell'ente ferrovie, rappresentano una notevole perdita economica per le casse dello Stato —:

quali utili interventi intenda adottare per porre rimedio alle inefficienze de-

scritte in premessa, al fine di garantire all'utenza una migliore qualità del servizio ed evitare un inutile spreco di denaro per strutture che puntualmente sono obiettivo di atti vandalici operati da balordi.

(4-20310)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

già nei mesi di luglio e settembre 1998 sono stati segnalati dai residenti del comune di Loiano, in provincia di Bologna, sorvoli a bassa quota di aerei militari;

il consiglio comunale di Loiano ed i cittadini hanno espresso, alle autorità competenti, il disagio e la preoccupazione per la salute e l'incolumità di chi risiede e vive tra quelle colline, quando in diverse occasioni caccia militari hanno sorvolato le zone abitate a « volo radente », ben al di sotto;

nonostante le precedenti interrogazioni, ancora senza risposta, la mattina del 21 ottobre 1998 le colline loianesi sono state sorvolate alle ore 16,16 da due aerei di notevoli dimensioni, forse bombardieri, di colore verde scuro, ad una quota palesemente inferiore ai 500 piedi previsti dalle norme aeronautiche per i voli militari;

non può essere tollerata una violazione delle norme da parte di un aereo delle forze militari aeronautiche —:

se non ritengano necessario intervenire preventivamente per evitare il ripetersi di tali voli che, in queste condizioni, mettono a repentaglio l'incolumità e la salute di tanti cittadini. (4-20311)

PASETTO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

una forte erosione marina sta provocando la frana della costa di Anzio nell'area del litorale che va dalle Grotte di Nerone a Tor Caldara, aggravando una situazione di pericolo che la capitaneria di porto (la prima a lanciare l'allarme in-

sieme all'Amministrazione comunale) il genio civile opere marittime, l'ufficio tecnico del Comune di Anzio e il Dipartimento di protezione civile stanno tentando di fronteggiare;

ad occuparsi del dissesto in cui versa la costa anziata è anche la regione Lazio, che ha presentato un progetto definitivo, finanziato con oltre un miliardo dalla Giunta regionale, al quale risulterebbe mancare il visto del ministero dell'ambiente per essere pronto ad entrare nella fase operativa —:

quali iniziative intenda assumere per fronteggiare la situazione descritta e se non sia il caso di fornire in tempi brevissimi una risposta, quale istituzione competente, al piano presentato dalla Regione Lazio considerata l'urgente necessità di tutelare e salvaguardare la pubblica incolumità, l'assetto geo-morfologico dell'area interessata dal pericolo di frana e smottamenti nonché la balneazione nelle stesse aree quando le zone ricadono su coste a picco sul mare. (4-20312)

BARRAL. — *Al Ministro della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

vista la situazione di estremo disagio che si è venuta a creare in Provincia di Cuneo a causa del trasferimento all'amministrazione provinciale di 30 (trenta) edifici di scuole superiori per effetto della legge 11 gennaio 1996, n. 23;

sono ben cinquantotto gli edifici che ospitano scuole superiori in provincia di Cuneo, dislocati in quindici città;

lo stato degli immobili è per lo più degradato e fatiscente e, dal 1990 al 1998, l'amministrazione provinciale, ha già speso 45 miliardi per interventi straordinari e che ne occorrono almeno altre 32 per adeguare gli edifici alle norme di sicurezza;

lo Stato, mentre da un lato richiede, con severe leggi, di adeguare detti locali

alle norme sulla sicurezza, dall'altro lato non invia i finanziamenti necessari e sufficienti ad eseguire le opere —:

quali interventi intendano effettuare nella sede competente per individuare le risorse economiche necessarie e nello stesso tempo permettere di dare esecuzione a leggi, votate dal Parlamento italiano e quindi non ignote a chi le deve far rispettare. (4-20313)

ANTONIO PEPE, POLIZZI e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

una recente decisione della Commissione europea ha sancito il « taglio » del 40 per cento degli aiuti comunitari all'olio extra vergine di oliva per la campagna 1997/98;

l'agricoltura ed in particolar modo il settore olivicolo costituiscono per il Mezzogiorno un settore strategico di altissimo valore economico;

la Capitanata fonda parte delle sue speranze di rilancio economico su una agricoltura moderna ed efficiente e su un settore dell'olio di oliva ricco e produttivo;

la decisione della Commissione rischia di mettere definitivamente in crisi un settore ed in particolare penalizza la Capitanata, che è tra le prime province produttrici di olio di oliva —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per far fronte alla grave situazione sopra esposta e se, al fine di difendere le coltivazioni nazionali ed in particolar modo il settore dell'olio di oliva, non si intendano promuovere a livello comunitario una serie di iniziative volte a ripristinare nella loro totalità gli aiuti comunitari per l'olio di oliva per campagna 1997/98. (4-20314)

ANTONIO PEPE e CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per le politiche agricole ha manifestato la propria volontà di ri-

classificare le zone svantaggiate ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997, di riforma della previdenza agricola;

tale nuova riclassificazione dovrebbe entrare in vigore dal prossimo gennaio 1999;

la riclassificazione prevederebbe la riduzione delle zone che godono delle agevolazioni contributive ai fini previdenziali ed assistenziali;

la Puglia, secondo le indiscrezioni riportate sulla ipotesi ministeriale, sarebbe una delle regioni maggiormente penalizzate con una forte riduzione dei comuni definiti « svantaggiati » che passerebbero da 145 a 82;

le conseguenze per le aziende agricole sarebbero veramente gravi: il provvedimento infatti aumenterebbe i costi di circa il 40 per cento, con un aggravio per le aziende stimabile intorno ai 50 miliardi per oneri previdenziali e di circa 156 miliardi per i costi totali —:

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per far fronte alla grave situazione sopra esposta e se, al fine di non penalizzare eccessivamente il settore agricolo, non ritengano opportuno di dover far slittare la data di entrata in vigore della nuova riclassificazione in attesa di compiere degli studi più dettagliati in merito.
(4-20315)

FRATTINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con ministeriale dello D.GEU. Demanio, Div. VIII, protocollo n. 81277 d.d. 27 maggio 1986 fu avviata ufficialmente la procedura di permuta tra lo Stato ed il comune di Egna, ai sensi del regio decreto legge n. 2000 del 1923 per un immobile già adibito a sede del distaccamento della guardia di finanza;

con intendentia protocollo n. 5064/90/III in data 24 aprile 1990, indirizzata alla direzione generale del Demanio, e per

conoscenza anche all'avvocato dello Stato, era comunicata la fine dei lavori di costruzione della nuova caserma Guardia di Finanza nonché, contestualmente l'autorizzazione data al comune di demolire il vecchio fabbricato demaniale nella cui area doveva essere realizzata la nuova scuola media di lingua italiana di Egna;

con successiva intendentia n. 25432/90/III d.d. 13 dicembre 1990 era trasmesso alla direzione generale Demanio lo schema dell'atto di permuta, già approvato dall'apposita commissione in sostituzione del Consiglio di Stato;

dopo ben due anni, con ministeriale protocollo n. 83592/VIII di data 21 novembre 1992, la direzione generale del Demanio restituiva lo schema e concedeva il via libera alla stipula del formale atto di permuta, previa l'acquisizione del parere dell'Avvocatura dello Stato in merito all'efficacia probatoria della documentazione prodotta dal comune, comprovante la proprietà e libera disponibilità dell'immobile da ricevere in permuta dallo stesso comune;

tale parere, richiesto con intendentia n. 18604/93/III di data 10 novembre 1993 era rilasciato con nota protocollo 4009, CS. n. 320/93 dd. 19 novembre 1993 della Avvocatura;

l'atto di permuta era stipulato presso i locali dell'Intendenza di Finanza di Bolzano il 23 dicembre 1993 e trasmesso prontamente alla direzione centrale del Demanio con nota protocollo n. 19577/93/III del 27 dicembre 1993 per l'emissione del decreto di approvazione;

dopo ulteriori tre anni la direzione centrale del demanio ha sollevato, per la prima volta, dubbi (o meglio ipotesi vaghe) di illegittimità sulla procedura ormai definita in tutto salvo l'approvazione finale;

l'Avvocatura dello Stato (nota del 3 giugno 1996) confermava invece l'orientamento della sezione demanio di Bolzano, nel senso della piena legittimità della procedura;

incredibilmente, la direzione centrale del demanio, invece di approvare la permuta, lasciava trascorrere ulteriori 10 mesi e ribadiva i propri dubbi, sospendendo anzi negando allo stato l'autorizzazione;

le diverse opinioni sono state trasmesse al comune di Egna, chiedendo ad esso di esprimere proprie valutazioni, secondo un criterio del tutto incomprensibile di rinuncia da parte dell'Amministrazione finanziaria ad assumere qualsiasi responsabilità in merito —:

quali determinazioni il Ministro intenda assumere per:

accertare le responsabilità dei ritardi incredibili nel dare corso alle successive fasi del procedimento, con risposte degli uffici finanziari che sono intervenute anche dopo tre anni dalla nota precedente;

definire in termini rapidi la vicenda che, dal 1986, ancora si trascina fra reciproche spedizioni di lettere e pretestuose osservazioni tipiche di un sistema burocratico intento a cercare ragioni di ostacolo anziché di definizione delle pratiche;

assicurare finalmente al comune di Egna il pacifico utilizzo dei locali adibiti alla scuola media. (4-20316)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Domenico D'Errico, dipendente dell'arsenale militare di Taranto, è defunto in data 29 settembre 1997;

alla vedova non sono stati ancora corrisposti gli assegni per i tre figli;

che le condizioni della famiglia sono di particolare indigenza —:

quali ostacoli impediscano la erogazione delle somme dovute alla vedova. (4-20317)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 18 settembre 1998 il ministero delle finanze ha emanato la circolare n. 219/E

contenente le disposizioni attuative del « credito d'imposta » di cui all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per le assunzioni;

la circolare in questione prevede cospicue agevolazioni (fino a 60 milioni l'anno per il triennio 1998-2000 per azienda) per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate dalle piccole e medie imprese in sovrannumero rispetto alla forza lavoro al 30 settembre 1997;

la provincia di Lecce è stata tra i sottoscrittori del patto territoriale con espresso riferimento all'intero territorio provinciale indipendentemente dall'adesione dei singoli comuni;

era lecito aspettarsi, in considerazione di questa espressa indicazione nel patto territoriale sottoscritto dalla provincia di Lecce, che l'intero territorio della provincia di Lecce beneficiasse delle agevolazioni di cui all'articolo 4 della legge n. 449 del 1997;

stando così le cose, solo 42 comuni dei 97 esistenti nella provincia di Lecce possono accedere al credito d'imposta perché espressamente presenti nel patto territoriale —:

quale sia la *ratio* della circolare ministeriale n. 219/E che danneggia tutte le aziende aventi sede nei comuni esclusi;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare le gravi conseguenze cui andranno incontro le numerosissime imprese esistenti nei 55 comuni della provincia di Lecce esclusi dalla circolare ministeriale. (4-20318)

COLLAVINI. — *Al Ministro della comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

taluni cittadini hanno avuto la spiacevole sorpresa di vedersi recapitare telegrammi, con notizie urgenti e convocazioni, spesso con ritardi tali da rendere inutile la comunicazione stessa;

le spese che vengono sostenute per la spedizione di telegrammi ed altri specifici servizi a tariffa superiore non sono privilegiati in alcun modo rispetto ai tempi della consegna, mentre presso gli utenti si considera che essi possano godere di una corsia preferenziale rispetto alla corrispondenza ordinaria —:

se sia al corrente di questa prassi e se ritenga giusto che gli utenti del servizio postale siano indotti a pagare tariffe supplementari per servizi che ai fini del recapito non offrono alcuna differenziazione rispetto alla consegna della corrispondenza per via ordinaria;

se ritenga, inoltre, che da parte dell'ente postale debba essere garantita un'informazione puntuale e circostanziata all'utenza in ordine ai tempi di effettiva consegna di tutti i tipi di corrispondenza. (4-20319)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel lontano 1960 alcuni nuclei familiari del quartiere Catona di Reggio Calabria sono stati « temporaneamente » alloggiati in case popolari site nella Via Baraccamento;

tuttora quelle case popolari sono ancora abitate da alcuni nuclei familiari, che, naturalmente, dopo quasi quarant'anni, hanno radicato in quel quartiere la loro presenza;

un'ispezione eseguita il 26 gennaio 1998 dall'Ufficio igiene e sanità dall'Asl 11 di Reggio Calabria ha riconosciuto lo stato di degrado e di precarietà di quegli alloggi;

il responsabile del servizio patrimonio edilizio del comune di Reggio Calabria ha da tempo segnalato ai competenti uffici la necessità di procedere ad una manutenzione mirata ad eliminare, quantomeno, le condizioni di estrema antigiene e di pericolo;

ad oggi l'amministrazione comunale di Reggio Calabria è rimasta insensibile dinnanzi a tale problema —:

quali urgentissime iniziative si intendano adottare per rimuovere gli inconvenienti lamentati e per garantire agli sfortunati nuclei familiari (appena cinque), da quarant'anni « temporaneamente » alloggiati nelle case popolari di Via Baraccamento del quartiere Catona di Reggio Calabria, condizioni di vita dignitose.

(4-20320)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

puntualmente, ad ogni riapertura dell'anno scolastico la fatiscenza degli edifici scolastici di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) provoca non pochi inconvenienti ed enorme tensione ed apprensione negli alunni, nei loro genitori e negli insegnanti;

per pura fatalità, nei giorni scorsi, il controsoffitto crollato sui banchi di un'aula della scuola elementare della frazione Pellegrina non ha causato vittime poiché i bambini della prima elementare, che non sono obbligati al rientro a scuola, quel pomeriggio erano a casa;

mercoledì 14 ottobre 1998, alla riapertura di detta scuola, gli insegnanti hanno inviato una lettera alla direzione chiedendo che fosse inviato un tecnico per verificare le condizioni di agibilità dell'edificio;

l'edificio della scuola media della stessa frazione Pellegrina, pur di recente costruzione, necessita di urgenti interventi strutturali;

anche gli altri edifici scolastici presenti nel territorio di Bagnara Calabria necessitano di interventi strutturali e di manutenzione ordinaria e straordinaria —:

se non si ritenga urgente procedere ad una verifica delle condizioni di agibilità

di tutte le scuole, di ogni ordine e grado, presenti nel comune di Bagnara Calabria;

al fine di evitare annunciate, non augurabili, tragedie ed anche per sopperire all'incuria dell'amministrazione comunale, quali interventi immediati si intendano disporre. (4-20321)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia che la direzione delle risorse umane del gruppo Telecom Italia ricorra sistematicamente a società di investigazione privata, al fine di controllare il proprio personale, soprattutto se in malattia, la sistematicità dell'iniziativa si deduce infatti dall'esistenza di una particolare voce di spesa nel *budget* preventivo e consultivo del gruppo diretta a coprire le spese di ingaggio degli investigatori privati;

in caso affermativo, quali concrete iniziative intendano assumere per appurare la liceità del comportamento aziendale e se questo sia conforme agli ordinamenti civili e penali che ispirano la legislazione vigente, con particolare riferimento alla legge n. 675 del 1996 ed a quanto garantito a tutela della riservatezza della sfera personale della vita privata.

(4-20322)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le vicende della Telecom continuano a preoccupare gli azionisti per la flessione innaturale ed ingiustificata delle quotazioni dei relativi titoli;

la Consob ha contestato al Presidente Rossignolo le fuorvianti notizie fornite sul calo degli utili e sull'indebitamento della società nel triennio 1999-2001. I dati sul calo della quotazione del titolo e sull'in-

debitamento della società, diffusi dai sindacati, sono stati prima negati e poi sostanzialmente confermati;

stando ai (condivisibili) giudizi espressi dalla stampa, sembra che il processo di privatizzazione, anziché porre al comando di aziende uomini capaci, abbia collocato, come nel caso della Telecom, *manager* « nani »;

suscita meraviglia, sulla questione, il silenzio del ministero del tesoro che, pur azionista, sembra mantenere una posizione inerte —;

quali provvedimenti e sanzioni intendano adottare nei confronti del vertice della Telecom;

quali siano i tempi per rilanciare con *manager* adeguati una grande azienda come la Telecom;

quali siano le strategie e quali i tempi per un cambiamento radicale ed adeguato alle aspettative degli azionisti ed alla consistenza dell'azienda Telecom. (4-20323)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il fondo sociale europeo tra l'altro, finanzia progetti per promuovere iniziative di interventi informativi, formativi e di orientamento professionale destinati a donne;

tali iniziative non mirate alle categorie di donne escluse o con scarsa potenzialità di inserimento nel mercato del lavoro al fine di ridurre il divario tra tassi di disoccupazione maschile e femminile nel mercato del lavoro;

il ministero del lavoro risulta abbia stipulato un protocollo col dipartimento per le pari opportunità che sancisce la spesa di 25 miliardi per la realizzazione, nel centro-nord, di un progetto quadro di reinserimento nel mercato del lavoro della componente femminile;

dalle rilevazioni Istat nel nord, non risulta una disoccupazione femminile tale da giustificare interventi dal costo di 25 miliardi di lire -:

quali, quanti ed in quali regioni siano stati predisposti progetti per il reinserimento nel mercato del lavoro della componente femminile;

se tali componenti e i soggetti interessati risultino iscritti negli elenchi delle disoccupate, se in cassa integrazione guadagni, oppure in mobilità o se in rapporto di formazione e lavoro. (4-20324)

PAMPO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il commissario europeo responsabile per il mercato unico Mario Monti, in un'intervista al *Corriere della Sera* del 18 settembre 1998, torna a parlare della politica economica italiana nell'era dell'euro;

una maggiore competitività, sostiene il commissario europeo, vuole dire maggiore crescita e, quindi, riduzione delle aliquote fiscali e minore necessità di aprire i rubinetti della spesa sociale;

sempre secondo Monti la competitività del sistema-paese è strettamente collegata alla questione generazionale riguardante le possibilità di impiego dei giovani;

Monti sostiene, altresì, che il carico fiscale connesso con l'attuale sistema pensionistico sarà tale da rendere meno competitiva l'Italia. Per Monti, dunque, senza riforma delle pensioni, la pressione fiscale è destinata ad aumentare;

di converso sindacalisti lo stesso ministero del lavoro hanno continuato a ripetere che il sistema pensionistico regge e quello fiscale non può diminuire -:

quali concrete iniziative intenda assumere per fare chiarezza sul futuro pensionistico ed occupazionale del nostro Paese;

e quali scelte intenda adottare per fare chiarezza sulla confusione che generano i contrasti di opinione sulla previdenza, sul fisco e sull'occupazione.

(4-20325)

PAMPO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'incentivo alla rottamazione delle automobili è stato attuato dal Governo come intervento attivo a tutela dell'occupazione nel settore metalmeccanico;

migliaia di miliardi si sono trasferiti dalle tasche dei lavoratori e degli onesti italiani in quelle delle società produttrici di automobili;

l'intervento pubblico doveva servire ad incentivare il settore in un momento di grave tensione;

la Fiat, azienda che ha maggiormente usufruito degli incentivi per la rottamazione in questi giorni, annuncia la messa in cassa integrazione guadagni ed in mobilità di centinaia di lavoratori appartenenti, soprattutto, alle aziende ubicate nel Mezzogiorno;

con la messa in cassa integrazione guadagni dei lavoratori metalmeccanici si capisce che il provvedimento per la rottamazione altro non è stato che il trasferimento di pubblico denaro sottratto dal capitolo degli investimenti per regalarlo alle aziende metalmeccaniche, produttrici di auto, che, dopo l'annuncio della Fiat, si è rivelato assistenzialistico e clientelare -:

quali concrete iniziative intenda assumere per evitare che il pubblico denaro venga così utilizzato, creando cioè nuovi soggetti da assistere;

e quali azioni intenda concretare per accertare se, dopo gli introiti previsti dalla rottamazione, esistono le condizioni per richiedere la cassa integrazione guadagni e, addirittura, la mobilità come richiesta per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco.

(4-20326)

PAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

esiste, presso il ministero delle finanze, il Servizio centrale degli ispettori tributari (Secit), con compiti ispettivi, di controllo e di lotta all'evasione;

con il decreto legislativo istitutivo dell'addizionale Irpef per i comuni, il Secit viene elevato a rango di « super Secit » destinato, non solo alla lotta all'evasione, ma ad operare come *brain-trust* delle finanze, mettendo a punto per il Ministro studi di politica economica e tributaria nonché obiettivi e programmi di politica fiscale —:

dall'atto dell'istituzione del Secit quanto sia costato all'erario, quali indirizzi politici abbia avuto e quali e quanti siano stati i recuperi e le emersioni effettuate;

quali e quanti siano i costi aggiuntivi previsti dalle indicazioni di cui al decreto legislativo e se tali compiti siano aggiuntivi o sostitutivi rispetto a quelli precedentemente assegnati;

se, come appare logico, il « super Secit » dovrà elaborare una nuova politica tributaria e fiscale, chi provveda alla lotta all'evasione, al controllo ed ai relativi recuperi. (4-20327)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'obiettivo 1, quindi per l'area del Mezzogiorno, il Fondo sociale europeo ha finanziato i programmi operativi multiregionali a titolarità del ministero del lavoro;

tra l'altro risulta finanziato il « parco progetti » diretto alle regioni, onde costituire una rete di progetti con gli enti locali;

su richiesta della Commissione europea, il Ministro del lavoro è chiamato ad avviare procedure di riprogrammazione finanziaria —:

a che punto sia l'avviamento del « parco progetti », quali le difficoltà e quali le regioni che frappongono ostacoli;

quali siano gli interventi finanziati e quali i soggetti interessati. (4-20328)

PAMPO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

qualche anno addietro la Telecom Italia ha costruito ed arredato in Puglia, più precisamente a Bari, un centro di formazione professionale;

la costruzione di tale centro è stata resa possibile — così come peraltro testimonia lo stesso cartello posto bene in vista all'entrata — grazie al contributo determinante del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) e, quindi, ovviamente e logicamente diretto allo sviluppo della regione Puglia e delle professionalità dei lavoratori meridionali;

risulta — invece — che, presso tale centro, la Telecom provvede a svolgere attività formativa di lavoratori provenienti anche da regioni settentrionali, mettendo in atto — di fatto — un cambiamento d'uso della struttura ed ignorando così i motivi fondamentali alla base dell'elargizione del finanziamento —:

se tali azioni — che certamente non pongono il nostro Paese in buona luce presso il consesso delle nazioni facenti parte della Comunità europea — siano state autorizzate dalla Presidenza o se siano iniziative di qualche dirigente locale o nazionale;

quali azioni intendano concretizzare, nei confronti di chi ha agito contro gli indirizzi comunitari;

quali iniziative si intendano assumere, nel caso di azioni predisposte dall'azienda, per evitare penalizzazioni da parte dell'Unione europea. (4-20329)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Spezzano della Sila (Cosenza) con regolare delibera di giunta municipale aveva indetto un bando per il reclutamento di personale addetto alla rilevazione delle unità immobiliari per l'applicazione dei tributi comunali;

tale bando veniva affisso in data 31 agosto 1998 e prevedeva i criteri in base ai quali sarebbe stata formata la graduatoria, con assegnazione di un punteggio per il voto di diploma, di disoccupazione e del carico numerico di famiglia;

la scadenza naturale per la presentazione della domanda era fissata per il 15 settembre 1998;

con successiva delibera di giunta municipale n. 127 del 9 settembre 1998, quindi soltanto sei giorni prima della scadenza del termine per la presentazione delle domande, venivano modificati e stravolti i criteri previsti per l'assegnazione dei punteggi;

in seguito a tale modifica veniva penalizzato qualcuno che aveva già presentato domanda e, sempre in seguito a tale variazione, si ha notizia che siano risultati favoriti alcuni vicini parenti degli amministratori in carica, e in ciò potrebbero anche ravvisarsi estremi di fatti penalmente rilevanti —:

se non si ritenga di dover accertare quanto esposto e, in caso di esito positivo dell'accertamento, di intervenire perché sia posta fine a tale comportamento dell'amministrazione comunale di Spezzano della Sila, garantendosi ai concorsi pubblici la necessaria trasparenza. (4-20330)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, in una nota dell'8 gennaio 1998 (maturata nell'ispettorato generale per gli ordinamenti del personale-Igop) indirizzata — fra l'altro — al dipartimento per la funzione pubblica ed all'Inpdap, ha sostenuto l'impossibilità di includere la retribuzione di posizione nel trattamento di fine rapporto dei dirigenti del comparto-ministeri, poiché il contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al biennio economico 1996-1997 prevede (articolo 5, primo comma) che « gli incrementi retributivi ... hanno effetto sugli altri istituti indicati all'articolo 35 », tra i quali vorrebbe farsi rientrare l'indennità di fine rapporto, « sulla base delle disposizioni di legge in vigore ». Ciò in quanto (articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973) concorrono a costituire la base contributiva per la liquidazione dell'indennità di fine rapporto solamente « le indennità previste dalla legge come utili ai fini del trattamento previdenziale »;

la predetta interpretazione del tesoro su quelle norme del Ccnl (pur ufficialmente accettata) solleverebbe vive perplessità in pressoché tutte le amministrazioni dello Stato, le quali vedrebbero tale interpretazione come frutto d'una posizione unilaterale del Tesoro medesimo, forse condizionata da obiettivi economici;

questa lettera è stata sorprendentemente firmata dal Ragioniere generale dello Stato dottor Andrea Monorchio, il quale pure s'è tante volte dimostrato sensibile e tecnicamente agguerrito rispetto alle problematiche della dirigenza pubblica;

la posizione negativa, espressa formalmente dal dottor Monorchio, aveva peraltro riscontro in una posizione identica, già fatta propria dal ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e dal suo staff d'esperti (tra cui s'annovera il professor D'Antona, conosciuto anche per le simpatie riscosse presso la Cgil);

il testo di tale prima lettera sembrerebbe in realtà preparato da noti esponenti del sindacato Cgil nel ministero del tesoro, incaricati della redazione materiale del documento;

il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è tornato recentemente sulla questione con una seconda lettera indirizzata alla funzione pubblica ed al dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri;

questa seconda lettera invece rivede nella sostanza l'atteggiamento di preclusione totale già espresso rispetto ad una soluzione del problema positiva per i dirigenti, facendo balenare la possibilità d'inserire favorevoli norme interpretative nei prossimi provvedimenti correttivi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80;

nulla, peraltro, appare finora mutato nell'atteggiamento concreto delle varie amministrazioni statali sull'argomento;

una posizione contraria all'interpretazione restrittiva, formulata a suo tempo dal tesoro e dalla funzione pubblica ed ancora applicata dalle singole amministrazioni, risulta fatta propria da vari sindacati del pubblico impiego ed in primo luogo dalla Dirstat-Confedir;

i dirigenti di altri comparti del pubblico impiego (enti locali, sanità, enti pubblici non economici, segretari comunali) già vedono inclusa la retribuzione di posizione nel proprio trattamento di fine rapporto;

una consolidata giurisprudenza amministrativa conferma che tale specifica retribuzione non può essere esclusa dal computo della liquidazione dei dirigenti pubblici, mentre un'altrettanto consolidata giurisprudenza ordinaria conferma, nel settore privatistico del lavoro, che ogni retribuzione confluisce nel trattamento di fine rapporto;

già durante la redazione del testo della legge 23 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria 1998), il Governo aveva pensato di risolvere il problema riconoscendone la fondatezza, e ciò non avvenne per l'insorgere d'una difficoltà procedurale;

è regola di ogni buona amministrazione evitare disparità di trattamento tra

lavoratori pubblici nonché tra questi ed i lavoratori privati, disparità che appare come figura sintomatica dell'eccesso di potere;

allo scopo di risolvere per via politica il problema in esame, alla Camera dei deputati è stata presentata la proposta di legge n. 5145, recante « Inclusionione della retribuzione di posizione del personale dirigenziale dei ministeri nel trattamento di fine rapporto » —:

se si possa plausibilmente ritenere che il tesoro ometta innanzitutto di collegare il senso del quarto periodo del primo comma dell'articolo 5 del citato contratto con quanto riportato nei periodi precedenti dello stesso comma, per cui:

a) nel primo periodo il comma disporrebbe circa gli effetti degli incrementi economici, previsti negli articoli precedenti (pertanto, anche quelli relativi al fondo per la retribuzione di posizione e di risultato) sulla determinazione del trattamento di quiescenza;

b) nel secondo periodo, il medesimo comma disporrebbe circa gli effetti di tali incrementi sulla determinazione dell'indennità di buonuscita e di licenziamento;

c) nel terzo esso disporrebbe che gli incrementi in parola « hanno effetto, inoltre, sugli altri istituti indicati dall'articolo 35 del Ccnl », ossia — evidentemente — l'indennità alimentare (articolo 29), l'equo indennizzo, le ritenute assistenziali e previdenziali;

d) in relazione a questi altri istituti ex articolo 35 Ccnl-Dirigenza dei ministeri, e solo su questi altri istituti (di cui alla lettera c), il quarto periodo del comma disporrebbe che gli effetti degli incrementi retributivi sono determinati sulla base delle disposizioni di legge in vigore: le parti contraenti (Governo e sindacati) avrebbero inteso così affermare che gli incrementi della retribuzione di posizione e di risultato (nonché tali retribuzioni *in toto*, in quanto soggette a contribuzione) sarebbero utili ai fini del trattamento di fine rapporto;

se sia inoltre pensabile che le varie rappresentanze sindacali — nel sottoscrivere (dopo complesse trattative, durate mesi) il primo Ccnl dei dirigenti ministeriali e quello relativo al secondo biennio per la parte economica — abbiano accettato d'escludere dalla base contributiva, utile alla configurazione dell'indennità di fine rapporto, l'indennità di posizione;

se — una volta che opportunamente si sia interpellata l'Aran quale agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, e questa non riconoscesse il principio in esame — sia necessario procedere con le modalità previste per l'interpretazione di clausole controverse;

se l'applicazione dell'interpretazione contrattuale fornita dal tesoro, stante — altresì — la generalizzata applicabilità dei principi contenuti nel contratto-quadro per la dirigenza dei vari comparti, in danno dei dirigenti statali concreti una palese ed illegittima disparità di trattamento, onde — mentre i dirigenti ministeriali non vedrebbero inserita la retribuzione di posizione nella base contributiva utile alla configurazione dell'indennità di fine rapporto — questa retribuzione risulta inserita nel trattamento di fine rapporto dei dirigenti dell'università, delle regioni e degli enti locali nonché a favore dei segretari comunali e provinciali (per questi ultimi, si veda particolarmente la circolare n. 16/1997 del ministero dell'interno, in *Gazzetta Ufficiale* n. 158 del 9 luglio 1997);

se corrisponda a verità che, all'atto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973 (richiamato nella nota del tesoro), il trattamento economico dei dirigenti — come quello di tutti i pubblici dipendenti — era fissato esclusivamente per legge, che l'articolo 38 del citato decreto del Presidente della Repubblica avrebbe dunque potuto riferirsi solamente a ciò che la legge avesse dichiarato utile ai fini del trattamento previdenziale, e che, da quando alla legge è stata sostituita quale fonte normativa la contrattazione collettiva, a questa bisognerebbe

fare riferimento per calcolare la base contributiva utile ai fini del trattamento previdenziale;

se anche il tesoro riconosca tale principio nella nota in discorso, laddove argomenta circa la definizione della base contributiva e pensionabile (pagina 3 — quarto periodo — della medesima nota), e quindi appaia contraddirsi ulteriormente;

quale atteggiamento in conclusione, si intenda tenere sull'argomento dai ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e per la funzione pubblica e gli affari regionali;

quale provvedimento immediato, in particolare, s'intenda adottare per evitare il protrarsi di tale incongruenza e favorire una lettura esatta del pregresso contratto collettivo nazionale di lavoro per la dirigenza ministeriale, che sta subendo ingiustificabili ritardi e danni in violazione di precise disposizioni contrattuali;

se allo Stato-istituzione convenga interpretare correttamente, e quindi favorevolmente per i dirigenti statali, le fonti contrattuali in discorso, ovvero — in alternativa — esporsi ad un contenzioso che vedrà sul piano giurisdizionale la soccombenza certa dell'apparato pubblico e quindi un maggior esborso erariale;

se inoltre allo Stato-istituzione convenga riconoscere il proprio diritto a chi spetta, ovvero accontentarsi di una pubblica amministrazione retta da dirigenti demotivati e perciò sostituibile man mano con strutture parallele di natura non istituzionale;

se, come e quando — infine — verranno premiati gli autori di quel capolavoro di faziosità criptosindacale, e quali provvedimenti si intendano assumere nel merito complessivo di questa vicenda.

(4-20331)

GALATI. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la società Piceni Imm, ha investito considerevoli capitali per rilevare una

struttura turistico-alberghiera ormai decadente situata nell'isola di Dino, comune di Praia a Mare;

la struttura, esistente da oltre trenta anni, era in stato di degrado e non era a norma di legge. Il recupero ha richiesto capitali per la messa a norma della struttura e per la creazione di un complesso che per qualità e capacità ricettiva si potesse come una struttura turistico-alberghiera prestigiosa e moderna;

la società Piceni Imm, si è preoccupata di inoltrare tempestivamente al sindaco tutte le richieste per il rilascio delle autorizzazioni necessarie al fine di avviare la struttura in coincidenza con l'inizio della stagione estiva. Contemporaneamente sono stati stipulati contratti di lavoro stagionale con il personale (circa venti persone) necessario per la gestione della struttura;

il sindaco di Praia a Mare non ha provveduto al rilascio delle autorizzazioni richieste nonostante le continue e reiterate sollecitazioni. Tale condotta omissiva non ha alcuna giustificazione in quanto, trattandosi prevalentemente di volture per attività esistenti da sempre, non vi erano e non vi sono esigenze istruttorie tali da giustificare ritardi così consistenti;

in conseguenza di tale situazione la società Piceni Imm, si è vista costretta ad iniziare l'attività per far fronte agli impegni assunti con i lavoratori e con gli istituti di credito. Con impeccabile solerzia polizia municipale e carabinieri di zona hanno provveduto a contestare la mancanza delle necessarie autorizzazioni e, conseguentemente, il sindaco ha emesso le due ordinanze di chiusura;

in conseguenza di tali atti sono stati licenziati i lavoratori e l'impresa ha perso ogni possibilità di recupero dei capitali per la stagione in corso;

la società Piceni Imm, si è vista costretta quindi ad adire le vie legali presentando un ricorso al Tar per l'annullamento delle ordinanze e ottenendo la sospensiva delle stesse;

l'anno successivo la società Piceni Imm, si è nuovamente attivata per ottenere le autorizzazioni e anche per la successiva stagione, non avendo ottenuto risposta, non ha potuto dar corso all'iniziativa imprenditoriale;

le società Piceni Imm, di proprietà di due giovani fratelli oriundi della Calabria, si trova oggi in totale rimessione dei capitali investiti;

l'interrogante non ritiene che sia possibile riservare un simile trattamento ad imprese che scelgono di investire in un settore strategico come il turismo e in regioni come la Calabria, in ritardo di sviluppo e con il più alto tasso di disoccupazione in Europa —:

quali iniziative si intendano intraprendere perché non si verificano situazioni quali quella descritta, che hanno il solo esito di scoraggiare gli investimenti nel Mezzogiorno;

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda intraprendere per verificare se, nel caso specifico, da parte delle forze dell'ordine vi sia stato uno specifico accanimento verso l'impresa in questione, caso che ad avviso dell'interrogante potrebbe avere anche responsabilità di natura personale;

quali atti e quali iniziative intendano adottare o intraprendere per garantire che, a fronte delle politiche di sviluppo e coesione economica dell'Unione europea e dell'Italia e dei relativi strumenti finanziari, vi sia un'amministrazione in grado di assolvere la propria funzione in tempi adeguati senza compromettere l'efficacia delle politiche citate, senza causare il dissesto economico di piccole e medie imprese e senza aggravare con comportamenti inadeguati e inefficienti il ritardo di sviluppo della regione stessa. (4-20332)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale della Valle Cannobina (provincia del Verbano-Cusio-Ossola) da molti anni vi è la presenza di un

ponte parzialmente pericolante all'ingresso dell'abitato di Malesco (Valle Vigezzo);

specialmente durante la stagione invernale, vi è un autentico pericolo tanto che — per misura precauzionale — spesso vengono fatti scendere perfino i passeggeri dei pullman e degli scuolabus perché attraversino il ponte a piedi, salvo poi risalire sui mezzi;

da molto tempo le amministrazioni comunali della zona e la Comunità montana della Valle Vigezzo chiedono interventi di ripristino e sistemazione sia in altri punti della strada statale che, nello specifico, all'altezza di questo ponte (trascinato da tempo immemorabile) —

quando si ritenga che verrà affrontato il problema segnalato;

se risulti che l'Anas abbia tra le proprie assolute priorità questo intervento;

se siano stati predisposti fondi adeguati al finanziamento dell'opera.

(4-20333)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i casi evidenziati dall'inchiesta penale a Torino sulle losche attività di intermediazione di immobili concessi in locazione, all'insaputa dei proprietari, ad extracomunitari clandestini ha fatto emergere solo la punta di un *iceberg*;

va però sottolineato che fino ad oggi anche a Torino alcuni magistrati — pur a fronte di ben circostanziate denunce di fattispecie identiche o analoghe di quelle attualmente oggetto di indagine — sono rimasti del tutto immobili, benché fosse stata loro ben evidenziata la presenza nei locali abusivamente occupati di extracomunitari clandestini, senza procedere come dovuto all'immediato sequestro penale degli immobili come nelle legittime aspettative dei proprietari —

se non ritengano che detta inchiesta vada estesa su tutto il territorio nazionale

per debellare una piaga più volte puntualmente denunciata dai cittadini dei « comitati spontanei » e dai commercianti dei quartieri infestati dalla criminalità extracomunitaria;

quali urgenti misure intendano attuare per tutelare l'interesse diffuso dei cittadini costretti a convivere con gli insediamenti abusivi ed irregolari di clandestini dediti ad attività illecite, con disturbo della quiete a talora rischi per l'incolumità degli altri abitanti onesti e per la tutela dei proprietari che, contro la propria volontà si trovano costretti a subire tali occupazioni abusive e nei cui confronti l'azione dello Stato, a distanza di sette mesi dall'entrata in vigore delle nuove norme sull'immigrazione clandestina, è stata del tutto inadeguata. (4-20334)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 14 settembre 1994 (Requisiti psicofisici minimi per il rilascio ed il rinnovo dell'autorizzazione al porto di fucile per uso di caccia e al porto d'armi per difesa personale) prevedeva all'articolo 3, comma 1, la facoltà dell'accertamento dei requisiti di cui al titolo del decreto citato, fra gli altri, ai singoli medici del ruolo professionale dei sanitari della polizia di Stato e ai medici militari in servizio permanente ed in attività di servizio;

con decreto ministeriale del 28 aprile 1998, di titolo identico al precedente, è stata modificata la normativa in materia, prevedendo all'articolo 3, comma 1, la facoltà di accertamento dei requisiti di cui sopra, fra gli altri, alle strutture sanitarie militari e della polizia di Stato —

se non ritenga peggiorativo il regime introdotto con il decreto del 1998, che implicitamente riconosce tuttora ai sanitari della polizia di Stato e ai medici militari la facoltà di accertare i requisiti di cui si è detto, consentendo però loro di operare solo nelle strutture sanitarie militari e della polizia di Stato alle quali non

è di norma consentito l'accesso ai privati cittadini, vanificando di fatto tale facoltà;

quali provvedimenti intenda adottare per sanare una situazione di palese disagio per i cittadini. (4-20335)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale locale *Gazzetta di Venaria* (Torino) n. 37 del 14 ottobre 1998 pubblicava il seguente articolo dal titolo: « Gli zingari metteteli sotto casa vostra. Più di duecento persone, giovedì scorso, hanno blindato il consiglio comunale; intorno alle 18, i residenti del quartiere Gallo Praile (Venaria, provincia di Torino) hanno fatto "irruzione" nella sala consiliare. E dopo un'attesa di circa un'ora sono riusciti ad ottenere la parola. Sono stati espressi concetti forti, carichi di tensione, di paura e di disperazione. La disperazione di chi circa un anno fa ha acquistato una casa, magari con i risparmi di una vita, convinto di andare ad abitare in una zona residenziale dotata di aree verdi attrezzate. Ed invece si ritrova come vicini di casa gli zingari. Al posto dei campi di calcio, di tennis ed un parco giochi si trovano costretti a convivere con un campo nomadi. Attrezzato, questo sì, con fontanelle e bagni. La gente ha denunciato anche altre disfunzioni che caratterizzano il quartiere, ma a tutti è risultata chiara una cosa: agli abitanti della zona preme prima di tutto che i nomadi vengano trasferiti in un luogo più idoneo. Dal sindaco si aspettavano una risposta che in qualche modo andasse in questa direzione. Ma dopo più di due ore di acceso scontro si sono resi conto di non aver ottenuto alcuna certezza. ... "Gli zingari metteteli sotto casa vostra" Con questa provocazione gli abitanti di Gallo Praile hanno risposto all'atteggiamento poco rassicurante del sindaco e dell'amministrazione. Ed hanno aggiunto: "... abbiamo perso ogni minima sicurezza. Entrano nelle nostre case, importunano le nostre mogli e spaventano i nostri figli", "... è una situazione insostenibile e quasi ci vergognamo di abitare qui" ... "L'area non può

essere destinata ad accampamento permanente. Ostruite il passaggio alla zona, impegnate le aree con i servizi, fate qualcosa, ma quell'area non può diventare un campo nomadi" ... "L'exasperazione è forte. Il sindaco aveva promesso in agosto che nel giro di una settimana il problema sarebbe stato risolto. Ma nella zona, ancora oggi, rimangono più di 150 persone » —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione di estremo disagio, paura, nonché pericolo sopra descritta nella quale vivono ormai da parecchi mesi gli abitanti del quartiere Gallo Praile di Venaria e se non ritenga opportuno adottare provvedimenti affinché l'amministrazione cittadina interessata possa far trasferire il campo nomadi in luogo più idoneo ovvero possa assicurare alla cittadinanza tutela e sicurezza maggiori per la loro vita quotidiana. (4-20336)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la recente legislazione sembra accanirsi contro i piccoli comuni (meno di cinquemila abitanti) che si vedono aumentare notevolmente la burocratizzazione dell'attività amministrativa, con costi elevati, in risorse e tempi;

le cosiddette « leggi Bassanini » hanno trasferito ai dirigenti dei vari servizi le funzioni decisionali, comportando un aumento nelle spese di gestione di almeno cinquanta milioni annui per i comuni più piccoli che hanno solo le aree tecnica, amministrativa e contabile;

un recente disegno di legge sulla polizia municipale prevede che i vigili urbani non possano più essere impiegati in compiti diversi da quelli istituzionali (non potranno più guidare gli scuolabus, notificare gli atti, gestire il commercio) costringendo le amministrazioni dei piccoli comuni ad assumere nuovo personale con costi difficilmente sostenibili —:

se sia a conoscenza della difficoltà e della confusione in cui si trovano a dover

lavorare le amministrazioni comunali dei paesi con meno di cinquemila abitanti, ulteriormente aggravate da una burocrazia legislativa sempre più intricata;

quali siano i costi per lo Stato italiano a sostegno della gestione dei detti piccoli comuni ed, eventualmente, quali metodi si intendano adottare affinché detti costi possano venire ridimensionati. (4-20337)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il già grave problema dei furti nella città di Casale Monferrato e nei paesi limitrofi è ulteriormente peggiorato negli ultimi mesi e sta diventando, per la popolazione interessata, difficilmente sostenibile: si contano numerosi i furti nei negozi, nei supermercati, nelle abitazioni, di automobili. Caso eclatante è quello di un pensionato che nell'arco di un mese ha subito tre furti nella propria abitazione;

i responsabili che vengono individuati dalle forze dell'ordine risultano essere per la maggior parte extracomunitari già precedentemente denunciati per simili reati ovvero extracomunitari che, arrestati e condannati, sono stati rimessi subito in libertà in forza della legislazione vigente;

la popolazione casalese vive in spiegabile ansia poiché si sente molto meno protetta e tutelata di coloro che violano, con furti e rapine, il loro domicilio —:

se sia a conoscenza della situazione sopra descritta;

quali provvedimenti si intendano opportunamente adottare al fine di contenere una casistica di furti al di sopra della normale accettabilità e affinché le forze dell'ordine siano messe nella condizione di poter ottemperare alle richieste di tranquillità e giustizia provenienti dalla popolazione;

quali siano i dati statistici relativi ai furti subiti nel comprensorio di Casale Monferrato nel corso degli ultimi anni.

(4-20338)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di luglio ed agosto del 1998 la Telecom Italia ha inviato diversi dirigenti nel Regno Unito ed in Scozia con lo scopo di praticare l'apprendimento della lingua inglese;

diversi dirigenti, non si sa se autorizzati o meno dalla presidenza dell'azienda, hanno goduto, durante questa *full-immersion*, dell'accompagnamento speso di persone prive di ogni tipo di rapporto di dipendenza o di collaborazione con la Telecom;

indipendentemente dall'improbabile autorizzazione, tali atti, al di là del giudizio etico-morale, non è dato sapere se siano stati sottoposti al giudizio della Corte dei conti; comunque essi risultano offensivi per i lavoratori del gruppo a cui, da tempo, si praticano tagli salariali oltreché incidendo sui livelli occupazionali —:

se non si ritenga che atti del genere non comportino dei veri e propri illeciti amministrativi, civili e, forse, — come pare all'interrogante — anche penali;

quali provvedimenti intendano adottare ed in particolare se non ritengano utile aprire un'indagine sui fatti sopra descritti e, quindi, accertati i responsabili, quali siano i provvedimenti che si intendano adottare;

se si intenda acquisire e fornire i nominativi dei partecipanti e dei loro accompagnatori od accompagnatrici, giacché la missione ha tutta l'apparenza di una allegria gita pagata con i denari degli utenti. (4-20339)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, per la funzione pubblica, per gli affari regionali e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ad Arezzo è imminente l'attivazione di un ipermercato denominato « Iper-

coop », a seguito di un progetto di attivazione approvato a brevissimo termine rispetto all'entrata in vigore di una normativa specifica regionale, che ne avrebbe reso impossibile l'attivazione in quanto il medesimo progetto approvato prevedeva e prevede dimensioni, per l'ipermercato in questione, ben al di sopra della soglia massima prevista attualmente dalla regione Toscana;

a seguito delle numerose e disparate proteste provenienti da vari ambiti del mondo politico ed associativo cittadino aretino per gli effetti che molti ritenevano negativi per il commercio al dettaglio, sono stati avanzati in sedi ufficiali (Consiglio comunale di Arezzo) e diffusamente sulla stampa locale e regionale toscana, dubbi sulla possibilità di conflitti di interesse, o quanto meno di opportunità da parte dell'amministrazione comunale in merito all'attivazione dell'ipermercato;

inoltre, sono stati ritrovati ingenti per quantità e rilevanti per qualità, reperti archeologici presso zone ove devono essere

costruite le strade di collegamento fra l'ipermercato e le varie zone della città di Arezzo;

va inoltre considerato che l'assegnazione degli spazi riservati agli esercenti privati presso l'ipermercato, ha suscitato fortissime polemiche e prese di posizione ufficiali di importanti esponenti politici cittadini e *leaders* di associazione di categoria;

occorrerebbe costituire una commissione ministeriale per verificare e valutare l'andamento del progetto dell'ipermercato aretino in tutte le sue fasi, da quelle dell'approvazione a quelle della realizzazione, per verificarne l'effettiva compatibilità normativa, oltre all'attuale situazione relativa alla prosecuzione dei lavori della costruzione della cintura viaria prospiciente l'ipermercato, in presenza del ritrovamento di importanti reperti archeologici —:

se intendano sollecitare la Sovrintendenza al fine di fare chiarezza in merito alla situazione sopra esposta. (4-20340)